1866

N° 321

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 22 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3319 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Regio decreto 22 febbraio 1866, col quale è stato stabilito il fondo per soddisfare alle spese d'ufficio delle prefetture, sottoprefetture e questure di pubblica sicurezza, e fu determinata la misura degli assegni ai capi d'ufficio a loro utile e danno senza resa di conto;

Veduto l'altro Regio decreto 24 giugno p. p., col quale veniva ridotto a lire 6,000 il fondo a libera disposizione del Ministero dell' interno per le occorrenze straordinarie, e più specialmente per le gratificazioni agli impiegati;

Ritenuto che per taluni uffici gli assegni espressi nella tabella annessa al Regio decreto 22 febbraio scorso furono trovati troppo inferiori alla effettiva consistenza della spesa, malgrado tutte le economie introdotte nella gestione;

Ritenuto che nella formazione della tabella degli assegni non venne tenuto conto della spesa della illuminazione dei cortili, delle scale e delle corritoia che danno accesso ai suddetti uffici;

Ritenuto che a sopperire a siffatta spesa non potrebbero essere chiamate le Amministrazioni provinciali, cui incumbe soltanto l'obbligo di fornire i locali ed il mobiliare ad uso delle prefetture e delle sottoprefetture, e degli alloggi de' prefetti e sottoprefetti;

Ritenuto il bisogno in genere di elevare il fondo delle spese d'ufficio per modo che abbia a rispondere pienamente ai bisogni;

Rimandando a più maturo esperimento la riforma degli assegni in corso, in quanto sia necessaria;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'annuo assegnamento complessivo di lire 542,900, stabilito col Reale decreto 22 febbraio 1866 per soddisfare alle spese d'ufficio delle prefetture, sottoprefetture e questure di pubblica sicurezza, viene aumentato alla somma di lire 600,000 dal 1867 in poi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Ricasoli.

Il numero 3321 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduti i Reali decreti del 9 novembre 1862, n° 960, del 25 agosto e 13 dicembre 1863, n' 1437 e 1582;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Direzioni compartimentali del Tesoro e gli uffici di riscontro della Corte dei conti presso le Direzioni anzidette sono soppressi.

Art. 2. Le Casse dei depositi e prestiti stabilite presso le Direzioni compartimentali del Tesoro in Bologna e in Cagliari sono soppresse.

Le incombenze di queste Casse sono affidate alla Cassa di Firenze.

Art. 3. Le agenzie del Tesoro esistenti presso le tesorerie provinciali dipenderanno immediatamente dal Ministero delle finanze.

Art. 4. I prefetti e capi di servizio nelle provincie, continuando ad esercitare le facoltà loro delegate per nomine od altri provvedimenti sul personale subalterno e per l'approvazione di spese e di contratti, trasmetteranno alla Corte dei conti gli atti o decreti per la registrazione, quando questa occorra per legge, e trasmetteranno ai Ministeri i documenti per la spedizione dei mandati.

Art. 5. Per la ispezione delle agenzie del Tesoro e delle Tesorerie vi saranno quattro uffizi, di cui sarà determinata la sede.

Art. 6. Mediante decreto Reale saranno arrecate al regolamento generale di contabilità del 13 dicembre 1863 le variazioni che occorreranno per effetto della soppressione delle Direzioni compartimentali del Tesoro e degli uffici di riscontro della Corte dei conti.

Art 7. Con altri decreti sarà provveduto al riordinamento dei quadri del personale degli uffici della Corte dei conti e della Amministrazione centrale del Tesoro, non che delle agenzie del Tesoro e degli uffici d'ispezione.

Art. 8. Il presente decreto avrà effetto col 1° gennaio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione del commercio)

Con decreti di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. del 24 ottobre e 4 novembre 1866 essendo stato istituito ed ordinato nella città di Modica (provincia di Siracusa) un Istituto tecnico, sono da conferirsi le cattedre seguenti:

1° Letteratura italiana, storia e geografia;
2° Lingua inglese e francese;
3° Diritto amministrativo e commerciale ed economia pubblica;
4° Materia commerciale e contabilità;
5° Chimica;
6° Fisica e meccanica;
7° Algebra, geometria, trigonometria e topografia;
8° Disegno e geometria descrittiva;
9° Storia naturale;
10. Agronomia.

Lo stipendio è di lire 2,200 per i professori titolari e di lire 1,760 per i professori reggenti.

S'invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre, ad inviare avanti il 1° dicembre prossimo la loro domanda con tutti i documenti relativi al signor rettore dell'Università di Catania presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata da questo Ministero.

Firenze, addì 7 novembre 1866.

Il direttore della divisione del commercio
Maestri.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella n° 23,541 in data 24 novembre 1862 per deposito di lire 600 spettante al surrogato ordinario Ruffino Giovanni dell'8° reggimento fanteria, n° 19,676 di matricola.

Il Direttore capo di divisione
Cerbsole.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
Galletti.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

Commissione Reale Italiana.

Atti dei Commissari ordinatori.

Programma per la Sezione IX. (*Classi* 18, 29, 30, 32, 42, 43, 56.)

Lane greggie, fili e tessuti di lana.

La importanza della industria della lana in Italia si è fatta conoscere al primo saggio di Esposizione nazionale a Firenze nel 1861, ove comparvero 45 fabbricatori che fornivano lavoro a 13,891 operai.

Sotto cinque aspetti diversi possono concorrere i fabbricatori italiani a Parigi:

A) La perfezione della produzione. A questo riguardo conviene osservare che non è necessario produrre merci finissime per meritare l'attenzione. Non conviene immaginarsi di dover fare degli sforzi per esporre, ma soltanto dedicare cure speciali a quei saggi di perfetta fabbricazione corrente, che dieno una giusta idea della fabbrica. Quando una fabbrica abbia una direzione illuminata, sia completa in tutte le sue parti, e munita dei migliori sistemi di macchine, dei più nuovi processi meccanici, economici, chimici, essa può e deve liberamente prodursi a Parigi.

B) L'estensione della produzione. Quand'anche sotto taluno dei riguardi esposti più sopra altre fabbriche non si trovassero interamente all'altezza necessaria, meriterebbero una speciale raccomandazione que' stabilimenti, che danno lavoro ad un numero importante di operai, perchè rivelano una saggia amministrazione ed un considerevole valore relativo.

C) L'impiego delle lane artificiali o meccaniche. L'importanza di questa lavorazione, l'utilità che ne derivò al commercio, e l'estensione colla quale propagossi in questi ultimi anni dopo la Esposizione di Londra del 1862, domandano che i più distinti fabbricatori di questo genere di lanerie, che richiede una organizzazione apposita anche di macchine ed un merito speciale di direzione, si producano alla gara universale.

D) La fabbricazione dei panni per l'armata *secondo i veri tipi normali.* V'hanno fabbriche molte in Italia, che si dedicano a questa fabbricazione, divenuta importante tanto per la truppa come per la ufficialità. Almeno *una* esposizione di questo genere sarà di decoro nazionale.

E) La fabbricazione ordinaria sotto l'aspetto economico del buon mercato. Anche in questa categoria si distingnono diverse fabbriche di lanerie in Toscana, nell'Umbria, nel Veneto.

Rimarrebbero degne di nota le coperte di lana, antica e rilevante industria a Sale-Maresino, Vertova, ecc. nella provincia di Bergamo, ma in ogni modo in tutte le cinque categorie surriferite l'Italia può mandare degni rappresentanti a Parigi.

La filatura delle lane a pettine deve parimente essere a Parigi rappresentata, tanto più che una buona parte delle lane toscane, romane e napoletane vengono esportate all'estero per questo scopo, al quale la loro natura lunga, rigida, non increspata e bianchissima si presta ammirabilmente pei titoli correnti. L'Inghilterra e la Francia, pei *tartans* di Reims specialmente, ne fanno il maggior consumo.

Gli alti prezzi delle sete, in questi ultimi anni, contribuirono a dare un grande slancio alle stoffe leggiere di lana, e l'impiego del filo di seta sostituito in gran parte dal filo pettinato di lana portò un'attività straordinaria in queste filature, che, sorte in Inghilterra, si propagarono rapidamente in Francia ed in Germania con colossali stabilimenti ed associazioni.

Sgraziatamente noi non abbiamo che poche filature a pettine; ma non possono rifiutare il loro concorso alla Esposizione di Parigi, senza venir meno alla loro buona riputazione, quelle

di Borgo Sesia (Piemonte)
di Lesa (Piemonte)
di Voltri (Genova)
di Sora (Terra di lavoro)

tenute da operosissimi industriali.

Rimane finalmente la produzione delle lane, la quale ci è specialmente *raccomandata.* Non è allo scopo di riservare le lane al consumo del paese, che dobbiamo tenerle nascoste alla Mostra universale, anzi dobbiamo segnalarne le migliori qualità e i più distinti produttori per favorirne lo incremento che ha tanta opportunità nelle regioni inferiori del Regno specialmente, e per accrescerne la domanda.

L'avanzamento dell'agricoltura si oppone al settentrione d'Italia in qualche modo a quello della pastorizia, scemata nel Veneto anche per l'abolizione dei liberi pascoli; e le lane padovane e veronesi, celebri un tempo, ora piuttosto neglette, già insufficienti al consumo dei fabbricatori veneti per merci ordinarie, non hanno caratteri speciali d'attrarre l'attenzione mondiale. Per altro le lane toscane, napoletane e romane, che servono così bene alle filature pettinate, e sono già note favorevolmente all'estero, conviene che compariscano alla Esposizione. Si è visto a Londra con quale cura le compagnie coloniali segnalarono nel 1862 le lane d'Australia e del Capo: intere arcate eran fatte coi colli di lane di Port Philipp — Facevano egualmente bella mostra le *Merinos* francesi a Parigi nel 1855. — La lunghezza e rigidità del pelo, la nettezza da lappole e paglie, e la candidezza sono i principali requisiti delle nostre lane migliori.

Le Sottocommissioni dei rispettivi luoghi non possono ignorare le mandrie principali del loro circondario, e ve ne sono notissime nel Napoletano, a Foggia, San Severo, a Roma, in Toscana. Vanno poi fra tutte distinte le mandrie di *Merinos*, dovunque si trovino in buono stato di produzione.

Lo spazio necessario alle lane pettinate, ed alle lane in natura, potrebbe bastare a 2 metri di larghezza ed uno di profondità per ogni singola esposizione. Per questi due capi converrebbe adottare eleganti vetrine coperte di vetro e da aprire, perchè i velli di lana e le lane pettinate o cardate non soffrano dalla polvere.

In vetrine parimente dovrebbero essere esposte le diverse lane filate, e i tessuti o maglie di lana, con campioni sufficienti a farne bene conoscere e stimare le qualità.

Ogni campione di qualunque specie porti bene assicurato il cartello col numero di matricola dell'espositore, il nome di esso, quello del prodotto esposto, della sua provenienza, del prezzo, dove sia necessario elemento di merito. Nelle module di ammissione, o in tabelle da mettere coi prodotti si daranno notizie sulla quantità della produzione o della fabbricazione, le macchine, i processi, il numero degli operai, i salari, ecc.

Schio, 28 ottobre 1866.

Il commissario ordinatore
Alessandro Rossi.

Il presidente della Commissione Reale
Devincenzi.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino N° 15.

Dal giorno 19 al 21 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sottocommissione di Napoli.		N°	59
Id.	di Cagliari	»	6
Id.	di Arezzo	»	1
Id.	di Pisa	»	10
Id.	di Ferrara	»	12
Dalla Giunta di Castellammare (Napoli)			5
Id.	di Aversa	»	2
Id.	di Corigliano (al Jonio) . .	»	26
Id.	di Prato	»	12
Id.	di Chiavari	»	1
Id.	di Vico del Gargano (Foggia)	»	3
	Totale	N°	137
	Totale precedente . . .	»	1146
	In complesso.	N°	1283

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Riceviamo da Liverpool la seguente corrispondenza sulla quale crediamo utile di richiamare l'attenzione dei nostri lettori, trattandosi in essa di argomento molto importante per l'avvenire della navigazione e del commercio italiano.

« Le misure quarantenarie stabilitesi in questi ultimi mesi nei porti italiani per le provenienze dai porti infetti dal cholera, fra cui Liverpool, hanno reso meno frequenti le corse dei battelli a vapore inglesi tra questo porto e l'Italia, con grave discapito per i commercianti d'ambo i paesi.

« Tale momentaneo rallentamento nei rapporti marittimi, e quindi commerciali tra il Regno Unito e l'Italia, sarebbesi forse evitato se una linea di battelli a vapore italiani in concorrenza con quelli di bandiera inglese si fosse trovata in esercizio non verificandosi per i primi così gravi gli inconvenienti delle quarantene imposte in Italia.

« Assai rilevanti sarebbero stati i profitti della linea italiana quando si rifletta che per il solo porto di Liverpool il numero dei piroscafi in partenza per l'Italia venne ridotto da 12 a 4 al mese e che eguale riduzione si verificò negli approdi.

« Quanto in oggi succede dovrebbe consigliare gli armatori nazionali a tentare di stabilire una linea diretta di navigazione con battelli a vapore italiani affinchè gli scambi tra i due paesi non si trovino intieramente a discrezione di una compagnia estera.

« Dappoichè la navigazione nazionale a vela, che pochi anni or sono contava un limitatissimo numero di approdi in quest'isola, prese in sì breve tempo un così rapido sviluppo portandone il numero ad oltre 1,500 annui, non vi sarebbe a dubitare che quella a vapore non vi dovesse incontrare lo stesso successo, in questi momenti soprattutto in cui l'Italia è entrata nel dominio di se stessa.

« Gli elementi per dar vita ad una linea di navigazione italiana tra questo porto e l'Italia non mancano, poichè moltissimi sono i prodotti dei due paesi che vengono esclusivamente importati ed esportati col mezzo dei piroscafi. Dall'Italia gli zolfi, i vini, le frutta fresche e secche, i risi, gli olii, le paste, le canape, le pelli, summaco, la robbia, il minerale di rame, i marmi lavorati e greggi, ecc.; dall'Inghilterra i cotoni greggi e lavorati e tutti gli immensi prodotti industriali di questo paese di cui l'Italia si provvede. Tutti questi importi ed esporti si fanno quasi interamente per conto di Italiani, e per conseguenza è in potere di questi di favorire una linea di navigazione nazionale che si ponga in più diretta comunicazione coi porti in cui tali traffici hanno luogo.

« Oggidì si può con tutta certezza prevedere che coi beneficî della pace testè conchiusa, gli scambi dei prodotti sovra enunciati si faranno in vieppiù larga scala, maggiori domande vi saranno di cotoni greggi e lavorati e delle merci di Manchester, Leeds, Bradford, ecc., le quali hanno scolo da Liverpool, e similmente si aumenterà la richiesta dei prodotti italiani, dei quali si è pure in questo porto che ha luogo la più grande importazione.

« Si aggiunge inoltre che una linea apposita di navigazione a vapore, *diretta*, avrebbe in suo favore il più pronto recapito della merce che dall'Italia si spedisce per questo porto, poichè giova osservare che i battelli a vapore inglesi che in oggi percorrono la linea d'Italia, toccando i porti di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Siracusa e Girgenti, nel mentre depositano in quei porti il carico ad essi destinato, v'imbarcano pure nello stesso tempo quello a destinazione di Liverpool; ma non perciò il piroscafo, compiute le sue operazioni sulla linea italiana, si dirige per qui, che anzi il più delle volte prosegue per i porti del Levante di dove poi fa ritorno direttamente per l'Inghilterra. Ne risulta perciò che la merce italiana prima di giungere a destino deve sottostare ad un lungo percorso che varia da 25 a 40 giorni di viaggio e soggiacere quindi ai rischi di una lunga navigazione, sopportando i pesi d'un maggior nolo, spese di sicurtà, oltre ad una dilazione nella consegna, nel rimborso, e qualche volta anche perdendo l'opportunità dello smercio.

« Tutti questi inconvenienti si eviterebbero con piroscafi che avessero prefisso il punto di approdo e di partenza da o per un porto italiano, poichè la più lunga traversata da un porto del Regno a Liverpool non sarebbe superiore a 15 giorni, e potrebbe effettuarsi in meno di 10 giorni.

« È indubitato che un tale vantaggio sarebbe sufficiente per sè a decidere gli esportatori italiani a dare la preferenza ai piroscafi di quella compagnia che rendesse sul posto la merce nel più breve tempo, con minori spese, minori rischi, ed assicurando così un più pronto smercio.

« Di certo gli effetti della concorrenza dei battelli a vapore inglesi si farebbero sentire fino ad una certa misura; ciò nondimeno i vantaggi della linea italiana, *diretta*, non si potrebbero diminuire se non con un servizio identico per parte della presente linea. La possente Compagnia di navigazione a vapore che attualmente esercita un solo traffico, nulla lascierebbe d'intentato per contrastare ed annientare la linea esordiente; tuttavia quando il servizio di quest'ultima avesse solide basi, fosse ben organizzato e diretto con sufficiente abilità e si rassegnasse nei primordii a qualche lieve perdita, essa potrebbe competere con successo o quanto meno venire ad accordi colla Compagnia esistente, onde stabilire le basi di una mutua tolleranza, mediante alternate concessioni, prevenendo così gli effetti di una malintesa rivalità, le di cui conseguenze ridonderebbero a pregiudizio delle parti contendenti.

« Occorre però che la linea italiana fin dal suo esordire dia prove di precisione, regolarità o sicurezza nel suo servizio; per tale effetto si richiedono due speciali condizioni:

« 1° Che gli interessi della Compagnia italiana siano affidati in Liverpool a persona bastantemente influente ed in posizione da tutelarli, sia sotto l'aspetto economico che nazionale;

« 2° Che oltre alla buona direzione del servizio nei porti italiani, i vapori che si destinano ad un tale traffico posseggano i necessari requisiti di capacità, solidità e celerità.

« Alla prima di queste condizioni sarà facile il provvedere e trovare una casa rispettabile e *competente in tale traffico* che s'incarichi dell'agenzia dei vapori italiani in questo porto.

« Quanto alla seconda si è d'avviso che piroscafi della portata dalle 600 alle 1,000 tonnellate e della forza da 180 a 250 cavalli siano i più convenienti per supplire ai bisogni di un traffico regolare, quando abbiano le qualità necessarie per evitare una lunga traversata.

« Il miglior punto di partenza per la linea italiana sarebbe forse il porto di Brindisi, mediante il quale essa si troverebbe collegata colle linee italiane del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Egitto, ed in seguito poi con quella del Levante, se vi sarà stabilita; anzi se ciascuna delle tre linee sovranominate facesse alternativamente proseguire dal porto di Brindisi per quello di Liverpool un piroscafo con provenienza da Genova, Venezia ed Alessandria, ad intervalli di una settimana l'un dall'altro, si procurerebbe a ciascuno di quei tre porti una comunicazione diretta col porto di Liverpool, ogni tre settimane, e si troverebbero poi qui collegati colle linee regolari di navigazione a vapore che salpano da questo porto per tutti i punti dell'emisfero.

« Rimarrebbe ancora a fissarsi un porto intermedio, di rilascio, nella traversata dei piroscafi da Brindisi a Liverpool, onde rifornirsi di carbone. Tale porto potrebbe essere Cadice. In quel porto già esistono numerosi interessi italiani che potrebbero dare alimento alla nuova linea, ad un trasporto di merci e passeggieri. In esso approdano in gran parte i nostri bastimenti che fanno i viaggi dell'America del Sud, oltre quelli a destinazione; quindi la fermata dei piroscafi italiani in Cadice non avrebbe il solo scopo di rifornirsi di combustibile, ma potrebbe anche essere di qualche profitto per il viaggio, e sorgente di un più grande sviluppo degli interessi nazionali in quella località.

« Se le compagnie attuali di navigazione a vapore, italiane, non saranno pronte ad afferrare l'opportunità di stabilire quanto prima una linea di piroscafi, *diretti*, per l' Inghilterra, non tarderanno molto ad incontrare sui loro passi, oltre alla linea inglese, una seconda concorrente, più formidabile ancora, in quella del Lloyd austriaco di Trieste.

« Questa Compagnia ha di già iniziato i suoi tentativi con un viaggio di prova testè fatto eseguire da uno dei suoi vapori.

« Il *Said*, di tonnellate 750 con 26 persone di equipaggio, partiva da Trieste il 1° agosto scorso con un carico di dogarelle e cereali, giungeva a Liverpool il 20 dello stesso mese e ne ripartiva l'8 settembre, diretto per Trieste con un carico di cotoni greggi e lavorati.

« È da presumersi che i viaggi di una navigazione, diretta, a vapore tra il porto di Trieste e Liverpool, non potranno essere alimentati dallo scambio dei prodotti americani ed inglesi prima perchè identici sotto molti rapporti, poi perchè gran parte delle esportazioni ed importazioni tra i due paesi viene fatta per la via di Amburgo, siccome la più celere e meno costosa; quindi vi è tutta probabilità che la Compagnia del Lloyd, ora che col trattato di pace rientra in forza il trattato di commercio austro-sardo, farà percorrere dai suoi vapori le coste italiane ove troverà abbondanza di merce per i porti inglesi che la porranno in grado di stabilire il servizio di cui ha di già preso l' iniziativa, e di tal modo sarà coi nostri prodotti stessi ch'essa ci contrasterà non solo nella sistemazione della linea di cui si discorre, ma ben anche nei nostri trasporti tra scalo e scalo, poichè, non giova dissimularlo, i mezzi di cui il Lloyd dispone sono tali da offrire un serio contrasto alla navigazione a vapore nostra, se in tempo opportuno noi non sapremo valerci delle risorse che ancora rimangono a nostra disposizione per inaugurare un servizio di navigazione a vapore che promuoverà ed avvantaggierà le linee attualmente in esercizio.

« È dunque necessario che da noi si agisca prontamente e bene, per evitare le serie conseguenze sopra accennate.

« Se le idee qui sopra espresse saranno discusse da persone competenti ed accompagnate da pratiche osservazioni, può darsi che meglio dimostrino i vantaggi della linea di navigazione

che si propone, e che le attuali nostre compagnie di navigazione a vapore si persuaderanno che dipende da esse di dare un maggior sviluppo ai loro traffici, ponendosi in contatto con un porto che per la sua immensa attività e per le smisurate ramificazioni dei suoi regolari e sistemati rapporti con tutti i punti più importanti del globo, li porrebbe in posizione e di avvantaggiare i loro interessi e di promuovere quelli nazionali coll'incamminare i prodotti italiani alle più lontane regioni, farli conoscere ed apprezzare ed accrescendo perciò la domanda. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Da qualche tempo piglia radice il concetto che si sta per nominare una Commissione per accomodare la questione delle indennità dell'*Alabama*. Forse il discorso conciliante di lord Derby a Mansion house può avere contribuito a divulgare quella voce, che in fatti non è del tutto infondata.

Noi però possiamo dichiarare fin d'ora che il Governo della regina non ha in animo di sottoporre quei reclami particolari ad una Commissione, la qual cosa dovendo esser fatta, bisognava farla fin dal principio. Veramente ora si medita di dare facoltà a detta Commissione di rivedere in generale gli effetti delle nostre leggi di neutralità, e di fare un rapporto se è possibile di togliere le mende che hanno, in guisa da renderle più conformi ai nostri doveri internazionali. Questa decisione fu già annunciata alla fine della sessione passata, e speriamo che la presidenza della proposta Commissione sarà affidata a lord Cranworth.

È inutile aggiungere che l'inchiesta così limitata non preclude nè pregiudica in niun modo la libertà di azione per l'assettamento della questione dell'*Alabama*, che è sempre sotto l'esame del Governo, e che dee essere giudicata secondo il suo vero merito ....

Per ora noi dobbiamo conservare la linea che già esiste tra il contrabbando ordinario e le navi da guerra; e il problema consiste nel modo di esaminare la costruzione e la rendita di queste, onde impedire che siano violate le leggi della neutralità. La esperienza ha dimostrato che in parte per i guadagni enormi che si possono trarre da quelle avventure, in parte per l'agevolezza di evadere in casi in cui le prove di reità stanno principalmente nell'intenzione, poco monta il pericolo della pena. Il solo espediente che rimane è quello di armare il governo esecutivo con poteri preventivi più efficaci se non più arbitrari.

AUSTRIA. — L'*Ag. Havas* ha da Vienna 19:

Il partito Deak è disposto ad accettare la solidarietà riguardo al debito dello Stato, ed alla amministrazione delle imposte indirette, ma insiste perchè sia mantenuto all'Ungheria il suo antico diritto di votare il contingente.

Nella seduta d'oggi, 19, alla Dieta dell'Austria inferiore il signor di Pratobevera ha proposto di nominare un Comitato di undici membri per redigere un indirizzo tendente a ringraziare l'Imperatore di aver apprezzata l'attitudine patriottica del paese, e di avere fatta una sincera esposizione delle sue condizioni.

— Si legge nel *Graet. Telegraph*:

Abbiamo da Vienna alcuni particolari sul progetto che deve servire di base alla nuova organizzazione dell'esercito.

Giusta questo progetto verrebbe adottato l'obbligo generale del servizio militare come principio fondamentale della nuova orgaizzazione: saranno obbligati al servizio tutti i giovani dai 21 anni compiti fino ai 30.

Durante questo tempo il servizio attivo effettivo sarà di soli 4 anni, il rimanente sarà puro servizio di riserva.

Però il tempo di servizio continuato sarà regolato in modo che coi permessi temporari che verranno accordati, l'ammontare delle truppe in tempo di pace venga mantenuto a 650,000 uomini, mentre il totale dell'armata in tempo di guerra deve essere di 900,000.

Un'altra riforma di grande importanza politica sarà quella della nuova divisione dei distretti di leva, e della ripartizione della truppa in tempo di pace.

Secondo il nuovo progetto, non solo i reggimenti dovranno, per quanto alla nazionalità, comporsi di elementi, più che sia possibile, omogenei, cioè a dire, che essi dovranno formare, in ristretto senso della parola, reggimenti tedeschi, ungheresi, polacchi, ecc.; ma in tempo di pace, specialmente la fanteria, dovranno rimanere nei loro distretti rispettivi di leva, e non saranno mandati che in turno ad un campo permanente di manovre e per un breve spazio di tempo.

L'ultima guerra ha provata la importanza dell'artiglieria; il nuovo progetto di organizzazione riconosce in modo speciale questa importanza; invece di 12 reggimenti di artiglieria ve ne saranno 24.

Saranno del tutto soppressi i commissariati di approvigionamento.

— Si legge nella *Wiener Abendpost*:

S. M. con sovrana risoluzione del 2 corrente, approvò l'istituzione d'un nuovo battaglione di cacciatori, che porterà il nº 33. Intorno alla formazione e allo stato di questo battaglione varranno le stesse norme esistenti in tale proposito per gli altri battaglioni di cacciatori. Come primo nucleo di questo nuovo battaglione nº 33, sono destinati quegli individui che rimasero nel militare dopo lo scioglimento dei quattro battaglione di volontari viennesi, e che, parte in seguito al loro obbligo di servizio, e parte per le loro volontarie dichiarazioni, sono tenuti a compiere il tempo legale di servizio. Il futuro completamento verrà fatto nel distretto di coscrizione del reggimento d'infanteria Gran-maestro dell'ordine teutonico nº 4, e quindi sarà stabilito il suo deposito a Stockerau.

TURCHIA. — Il *Morning Post* ha da Vienna, 17 novembre:

I giornali di Vienna pubblicano le seguenti notizie, in data della Canea 8 corrente:

Gl'insorgenti, volendo concentrarsi, accettarono la sospensione delle ostilità per otto giorni. Spirati i quali il 6 del corrente fecero sapere a Mustafà pascià che lo aspettavano, pronti alle armi, a Spakia. Il 7 cominciò un combattimento, ma il risultato non si conosce. Nelle provincie dell'est, massime a Heraclea, gl'insorti hanno vinto. Dalla Grecia sono arrivati numerosi rinforzi, ma mancano di provvisioni.

I giornali di Vienna pubblicano notizie da Atene in data del 10, secondo le quali Mustafà pascià si preparava a fare una spedizione nelle montagne di Spakia. Non si ha speranza che gli insorti si rendano.

Da notizie venute l'11 da Patrasso si desume che gli Spakioti non si erano voluti arrendere alle autorità ottomane.

I Turchi occupano le coste.

SASSONIA. — I giornali di Dresda smentiscono quanto asseriva il *Times* circa alla risoluzione che avrebbe presa il Governo inglese di sopprimere la legazione d'Inghilterra in Sassonia.

Nel suo trattato colla Prussia il Gabinetto di Dresda si impegnò, nel caso che venisse vacante uno de' suoi posti diplomatici all'estero, a farsi rappresentare durante il tempo della vacanza dall'agente diplomatico prussiano.

E questo appunto accadde a Londra, avendo il ministro sassone, barone di Wilzthum, chiesto ed ottenuto un congedo.

Da ciò la voce che il Governo di Dresda avesse soppressa l'ambasciata di Londra, voce che indusse il *Times* ad affermare che il Gabinetto inglese aveva tolta la sua legazione in Sassonia.

SVIZZERA. — Il *Morning Post* ha da Berna, 17 novembre:

Le autorità del Vallese, rispondendo alle istanze del governo federale, hanno riconosciuto che in quel Cantone vi sono tre Gesuiti che si occupano al pubblico insegnamento.

Il Ministero federale della giustizia ha avuto l'ordine di fare un rapporto completo su quella questione.

SERBIA. — Una corrispondenza dell'*A. A. Zeit.* crede poter asserire da fonte sicura che il governo serbico, seguendo l'esempio dei Principati Danubiani, è in procinto di fare passi decisivi per l'abolizione del resto del diritto di guarnigione turca.

Il presidente della suprema Corte di giustizia di Belgrado partì per Costantinopoli con una missione in proposito, ed a questi giorni s'attende qui un agente del governo serbico, mentre un terzo commissario si recherà a Pietroburgo.

Egli è un segreto oramai pubblico, che il governo della Serbia sta facendo da lungo tempo vasti apparecchi di guerra.

Ora sembra alla Serbia venuto il momento opportuno di farsi innanzi apertamente colle sue richieste. Per quanto concerne il contegno del gabinetto austriaco in tale delicata questione, esso sarà principalmente neutrale, ma da amichevole mediatore verso le due parti.

VARIETÀ

La caccia del cinghiale nelle vicinanze di Berlino.

Benchè sia noto che in Francia, in Germania e in generale sul Continente non faccia mestieri di tanta destrezza ippica, come nella caccia della volpe in Inghilterra, pur nondimeno in quei due paesi si fanno alcune caccie che ricordano i più bei giorni dell'Inghilterra.

Si adoperano i cavalli e le selle inglesi, si imitano i costumi britannici, con grande meraviglia dei circostanti.

Fra le più belle riunioni che si possono vedere in Alemagna, massime per gl'Inglesi, la più nuova, la più singolare è quella che si aduna il 3 di novembre di ogni anno nel Grunewald nelle vicinanze di Berlino.

Per il popolo e più per i cacciatori di quella metropoli, quello è giorno solenne, e quindi la folla che conviene a godere della festa è immensa.

L'annunzio diceva che la riunione era per le dodici precise, sicchè un po' dopo le undici ebbi con non poca difficoltà un cavallo e partii.

Avevo poco tempo da perdere, e benchè i Thiergarten, che è il solo parco di Berlino, non siano il luogo più acconcio per andar presto, feci come potevo meglio sulla via sassosa per uscire dai sobborghi.

Chi arriva là trova la grande pianura arenosa che si distende per miglia e miglia da ogni parte. In venti minuti ero giunto ai primi alberetti giovani della foresta chiamata il Grunewald. Colà trovai poche carrozze, e qua e là qualche passeggiere; se domandi la strada la dimentichi presto perchè ove finiscono i giovani arboscelli cominciano le annose piante del bosco.

Sono abeti scozzesi altissimi, folti, fitti in guisa che appena vi penetrano i raggi del sole. Molte straducce tutte simili, piene di rena e talvolta erbose invitano direi quasi a perdersi nei loro meandri. Dopo aver galoppato alquanto per una di quelle mi accorsi dal crescente silenzio e dalla solitudine che non era il luogo della riunione, e mi volsi a man destra per uno di quei viottoli col ronzino che non si trovava in condizioni da correre molto. Ma aveva tempo di riposarsi, perchè giunto alfine ov'era raccolta tutta la folla mi fu detto che si aspettava la famiglia reale tra una mezz'ora. Colsi il destro per osservare la folla, che pareva evidentemente che volesse fare baccano tanto l'allegria era sul volto di tutti.

Un pratello erboso era serbato alla famiglia reale dalla polizia a cavallo, che faceva il dover suo in modo veramente poco gentile; talora andava addosso col cavallo agl'imprudenti che si spingevano troppo avanti. Ma la folla non si sdegnava, al contrario se facevano stramazzare qualcuno, le risa omeriche si levavano a cielo a sue spese.

In questa un araldo si avvicina. La folla grida: ecco il Re. A poco a poco il rumore cessa, e tutti quelli che sono sul viale s'ingegnano di vedere il reale corteo da caccia. I cacciatori sono vestiti di scarlatto, e portano al collo l'aquila nera di Prussia su fondo bianco. I cani sono buoni, vigorosi, ma non moltissimi. Poi vi è una squadra di polizia, poi gli ufficiali cui tengono dietro i cacciatori (jägers) in grande uniforme, coi cappelli neri di feltro, con gli orli larghi rovesciati e ornati di una penna. A traverso gli alberi si vede una striscia di rosso; tutti salutano; è il principe reale, e dietro un centinaio di gentiluomini di Corte, tutti vestiti di rosso, com'è l'uso inglese, tranne che alcuni hanno una sciabola da caccia a lato. Il re che ha tutta l'aria di un vecchio ufficiale dell'India, monta un bellissimo cavallo, e egli e suo figlio non pare che si risentano per nulla di quella campagna in cui scorsero testè il popolo a tante meravigliose vittorie.

Dopo una lunga cavalcata vennero molte carrozze reali. Nella prima, a quattro cavalli, era la regina con alcune dame. Poco tempo dopo passò lentamente il Re. Allora si lanciano i cani sulla pesta. Pochi minuti dopo le vesti rosse si dispersero qua e là nel bosco, e con essi gli officiali e la polizia, e noi spettatori eravamo troppo addensati per vedere qualche cosa.

Il cinghiale sale sopra un'erta ripida, poi riscende, e corre di nuovo alla cima, ma sempre sotto gli abeti; fosso da saltare non ve ne sono, il terreno è quasi piano, vi potete abbattere in qualche albero rotto, o il cavallo può incespicare, e sono i soli pericoli della caccia; nondimeno il terreno è disuguale e faticoso, ma i cani sono sempre avanti, benchè sia malagevole dir dove perchè gli alberi sono folti, ma anche noi andiamo avanti.

Non si costuma di passare innanzi al re; i cacciatori si disperdono in vari punti, tutti corrono senza sapere ov'è Sua Maestà. Dopo 15 minuti di corsa affannosa ci troviamo ai piedi di un argine, metà sdrucciolando, metà correndo, siamo in fondo e si vede in distanza l'acqua che brilla tra gli abeti. Dinanzi a noi è una larga pianura, al di là un lago; grande è il latrar dei cani, noi c'ingegniamo di farci strada. L'acqua è agitata e tutta la muta nuota dietro al cinghiale che si è salvato nel lago. Noi corriamo alle sponde. Dicono che il cinghiale si lancia spesso nell'acqua. Fare il giro del lago è troppo lungo, molti scendono e danno i cavalli a degli uomini anch'essi in giacchetta rossa. Vi sono alcune barche e i cacciatori guadano a vedere o a ricondurre i cani con o senza il cinghiale.

Le signore in carrozza si avvicinarono, a cavallo ne vidi solamente due; la riva del lago era animata e pittoresca coi colori vivaci degli uomini, le acque calme che riflettevano gli abeti scuri dalla parte opposta. È singolare per uno straniero di trovare un luogo così leggiadro in mezzo alla pianura arenosa ove siede Berlino.

Ma ora si avvicina la fine, perchè tutti si riunirono in un punto, verso il quale si avviavano le barche coi cacciatori. Appena queste toccarono la riva, il grigio cinghiale che si era fatto strada con tanto coraggio pel bosco e per il lago giaceva ai piedi del Re e della regina.

Si forma un largo cerchio, il real cacciatore suona il corno che gli pende dal fianco e si ode chiaro il suono per tutto il bosco. I gentiluomini battono le mani e tutto è finito. La Corte seguita il Re. La lunga schiera si svolge come un nastro rosso sul prato color verde scuro. E tutti procedono suonando allegramente il corno da caccia.

Tale è la caccia del cinghiale alla Corte del re Guglielmo. Stanca meno ed eccita meno di una caccia di volpi in Inghilterra, ma è pittoresca oltre modo, e non tanto lunga.

(Estratto dal *Land and water*.)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Le pubbliche dimostrazioni di gioia e d'esultanza pel ritorno di S. M. e dei RR. Principi alla capitale ebbero compimento iersera con una generale e splendidissima illuminazione della città.

Vaghissima e di mirabile effetto riuscì fra le altre quella apprestata dal Municipio, del Lungarno, dei ponti e del palazzo municipale; in questo ai lumi ed alle fiammelle del gaz, brillanti in leggiadri contorni ed arabeschi, aggiungevasi la luce elettrica, la quale proiettando i fantastici suoi raggi, da un lato lungo la via Tornabuoni, dall'altro sull'Arno, sul ponte di Santa Trinita e sui bruni palagi della via Maggio, suscitava meravigliosi e strani effetti di luce ed ombre.

Il Palazzo Vecchio e la sua torre, il duomo, il campanile, il battistero, rischiarati per mille luci, riflesse fra quegli archi e cupola, e marmorei ricami, sembravano comporre una gloriosa aureola intorno alla bandiera nazionale che campeggiava sovr'essi.

Vaga mostra pur facevano gli Uffizi, i palazzi dei Ministeri, e gli altri edifizi pubblici, nonchè moltissimi de' privati nelle principali vie.

La banda musicale della Guardia Nazionale eseguiva sulla piazza Pitti, in omaggio a S. M., una brillante *Serenata*; mentre altre dieci bande sparse nei principali centri della città allietavano la festa cittadina con scelte sinfonie.

La pioggia, succeduta la sera quasi improvvisamente al bel sereno che nel mattino brillava sul ritorno avventuroso di S. M., non valse a trattenere la popolazione dall'accorrere affollata a chiudere lietamente la bella e memoranda giornata di ieri.

— Il Municipio ha fatto collocare nella Loggia dell'Orgagna due iscrizioni commemorative in tavole di marmo con lettere di bronzo.

Una di esse ove è sovrapposto il leone di San Marco in rilievo, contiene quanto appresso:

Memoria ai posteri — che il XXVII ottobre MDCCCXVI — i Veneti per unanime voto — nei primi comizi della libertà — associandosi al Regno d'Italia — ne assicurarono la indipendenza.

L'altra tavola è sormontata da uno scudo di forma ovale con la croce d'azzurro di Milano ed è ornata di un tralcio cesellato in rilievo nel granito. Essa contiene la seguente iscrizione:

Stemma della città di Milano — qui posto dal comune di Firenze — ad onore dei Milanesi — che nel marzo MDCCCXLVIII — dopo cinque giorni di battaglia — cacciati gli Austriaci — diedero il segno della prima guerra dell'indipendenza — XII marzo MDCCCLXV.

— Sabato 24 del corrente mese, a ore 11 antimeridiane, nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze (via Ricasoli, nº 50), il prof. Giuseppe Ferrari farà la sua prima lezione di *Filosofia della storia*.

— Leggesi nel *Panaro* in data di Modena, 21 novembre:

Ieri sera la R. Scuola militare di fanteria e cavalleria arrivava da Torino e riprendeva stanza nel Palazzo Reale. Fu accolta dalle armonie della banda della Guardia Nazionale, e quantunque soffiasse un vento rigidissimo eravi gran folla di popolo che l'attendeva alla stazione. E così è stato appagato il comune desiderio della cittadinanza di possedere fra le sue mura quell'istituzione che è destinata ad allevare e a rinnovare la gioventù militare italiana.

— Leggesi nel *Monitore delle Marche* del 20:

Alle ore due di questa mattina ha naufragato nella punta esterna della lanterna un brick austriaco carico di 700 tonnellate di carbon fossile.

L'equipaggio è salvo, il legno credesi irricuperabile.

Il danno si calcola possa ascendere a lire 180,000.

— Il monumento in memoria di Franklin è stato scoperto ieri l'altro sulla piazza di Waterloo. La statua è alta 8 piedi e 4 pollici, ed è stata fusa in bronzo da Robinson e Costane. Il piedistallo è di granito liscio di Aberdeen. Franklin è rappresentato in quel momento quando dice agli ufficiali ed all'equipaggio che finalmente è scoperto il passaggio al nord. Ha in mano il telescopio, la carta e la bussola; porta l'uniforme di officiale superiore di marina e indossa il mantello foderato di pelliccia, necessario nei mari polari.

Il basso rilievo del piedistallo rappresenta i funerali di Franklin. Sappiamo ora dai ricordi ufficiali che egli morì nel 1847 e fu sepolto con tutti gli onori navali. Il capitano Crozier legge il servizio funebre, e attorno si veggono gli ufficiali e la ciurma dell'*Ereto* e del *Terrore*.

È noto che di questi uomini non è mai tornato nissuno; i nomi loro sono incisi in bronzo sui lati del monumento; sulla faccia di dietro si vede effigiata la carta dei paesi artici, e si vedono le posizioni delle navi al momento della morte di Franklin.

Una gomena in bronzo gira il piedistallo, e il plinto è adorno di foglie di quercia e di ghiande, simbolo della forza e della magnanimità.

— La emigrazione norvega giusta quanto si scrive da Stocolma al *Moniteur*, data soltanto da quaranta anni.

Verso il 1826 e sino al 1836 si credette poter dare a questa emigrazione un significato religioso; i primi emigranti furono infatti dei quacqueri di Stavanger, i quali si trovavano contrariati nelle loro credenze.

Sino al 1840 il numero degli emigranti non eccedeva i 1,200; ma dal 1840 al 1850 ammontò sino a 17,000; dal 1850 al 1860 gli emigranti arrivarono sino a 36,000; dal 1860 al 1865 furono 27,000; cioè un totale di 80,000 persone, le quali pare impossibile siano state a ciò provocate da una intolleranza religiosa, che va ogni giorno cessando.

Dall'ultimo censimento risulta nell'ultimo decennio un aumento di 211,000 persone; al prossimo censimento nella proporzione dell'emigrazione attuale si avrà a constatare una diminuzione di 150,000 persone.

— Nissuno, dice il *Cosmos*, ama la vespa per la semplice ragione che tutti la riguardano come un animale parassita, incomodo, ed anche pericoloso.

Diffatti la vespa non è sempre un buon vicino, eppure per quanto essa sia screditata, tant'è, bisogna riconoscere i servigi che essa rende all'umanità.

La vespa ebbe dalla natura la missione di liberare l'uomo dai calabroni, la cui puntura non è che troppo sovente mortale, e per raggiungere questo scopo essa non ha che a servirsi del suo pungolo.

Quando un animale morto rimane abbandonato nei campi, il suo cadavere non tarda a scomporsi e coprirsi di piccoli vermi bianchi appena visibili, che vi sono deposti da grosse mosche nere, o grigie, ed a colori metallici.

Le vespe, ghiottissime di questi vermi, cacciano le mosche, e si affrettano a sbarazzare i cadaveri da questi ospiti pericolosi, impedendo così che la decomposizione diventi completa.

Del resto bisogna osservare, che basta che una vespa si poggi su di un cadavere perchè le mosche se ne vadano al più presto.

La vespa contribuisce adunque colla sua presenza a liberar l'uomo da un pericolo, e sotto questo punto di vista essa merita che si abbia riguardo a conservarla in vita.

Si dice che le vespe si moltiplicano con una celerità spaventosa, il fatto è vero, ma al venir del freddo, il più mite, esse muoiono; ed è raro che si servano del loro pungolo quando non sono stuzzicate.

— Si scrive da Londra al *Constitutionnel*:

Il *Nort British* è una delle nostre maggiori linee ferrate, sulla quale sono state costruite molte braccia.

Or fa ventidue anni, questa strada era lunga 58 miglia, ed aveva un capitale poco più di 1 milione di lire sterline; oggi essa conta 781 miglia in esercizio, e 147 in costruzione, con un capitale di 22,210,000 lire sterline (555,250,000 di franchi) ed il suo prodotto eccede le 1,250,000 lire sterline (31,250,000 franchi).

— Togliamo dal *Constitutionnel* i seguenti dati sull'allevamento dei cavalli a Tarbes in Francia:

Tarbes è una piccola città che dorme mollemente adagiata sul verde dei suoi magnifici giardini; l'industria vi è sconosciuta, ma in concambio gli abitanti si danno all'educazione del cavallo.

Vi si distinguono l'arabo, il puro sangue, l'anglo-normanno, l'anglo-arabo, qualche tipo inglese ed irlandese, e pochi russi da gran fatica.

L'haras di Tarbes contiene circa 85 capi.

Nel 1863 vennero mandati 948 cavalle per essere servite dagli stalloni dell'haras; altre 1050 furono servite da stalloni fuori dell'haras, e 4400 altre furono servite dagli asini che sono di razza spagnuola, il cui prezzo è in media di 1500 franchi.

Fatti i calcoli del quanto costi un cavallo a chi lo educa risulta:

Dai due ai quattro mesi il poledro costa al giorno per

2 chilog. di fieno a cent. 5 1/2 prezzo del campo	Cent.	11
2 libbre d'avena a 10 cent. l'una . .	»	20
1 chilog. di paglia	»	3 1/2
Totale al giorno . .	Cent.	34 1/2

Per i quattro mesi franchi 40 80.

Da sei mesi ad un anno la spesa è doppia; cioè di centesimi 69 al giorno; per i sei mesi franchi 122 40.

Totale delle spese del primo anno franchi 163 20.

Secondo anno razione quotidiana:

8 chilogrammi di fieno	Cent.	44
3 libbre d'avena	»	30
4 chilogrammi di paglia	»	10
Servitù	»	30
Totale al giorno . . .	Fran.	1 14

Per l'annata franchi 410.

Il terzo ed il quarto anno la spesa è uguale.

Ricapitolando i quattro anni si ha:

1° anno.	Franchi	163 20
2° id.	»	410
3° id.	»	410
4° id.	»	410
Totale	Franchi	1393 20

Quando questi cavalli sono ben cresciuti si possono anche vendere a 2400 franchi; ma la maggior parte vanno venduti sotto i 1393 franchi.

Ora bisogna calcolare che la cavalla di razza non fa assolutamente che far poledri; essa è troppa delicata per lavorare.

Questa cavalla costa 1000 franchi che rappresentano una somma di 150 franchi calcolato l'interesse in ragione del 5 per 0/0 ed il 10 per 0/0 di ammortimento.

La razione della cavalla costa:

10 chilogr. di fieno a cent. 5 1/2 . . .	Cent.	65
6 chilogr. di paglia	»	15
Servitù	»	15
Perdite, accidenti, ferratura, ecc. . .	»	10
Totale al giorno . .	Fran.	1 05

Totale all'anno franchi 383.

Quando la cavalla viene presentata per concorrere al premio le si dà una razione supplementare che costa 155 franchi; tutto sommato si ha quindi un totale di franchi 548 che costa il poledro, somma che messa a suo carico lo fa costare 1941 franchi, anzichè 1393.

— A proposito dell'ukase col quale l'Imperatore delle Russie ha abolito i canoni, i livelli, le servitù rustiche, ed altre d'origine feudale che gravavano i comuni urbani del regno di Polonia il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica i seguenti particolari:

Delle 452 città, borghi, e borgate in Polonia, Varsavia era la sola città la cui proprietà non fosse soggetta a taglia o servitù a favore dello Stato e di privati esercenti estesissimi diritti signoriali e 31 città spettavano a privati, 9 ad istituti, 212 allo Stato.

In forza del diritto demaniale (*dominium supremum*) i proprietarii delle città oltre i livelli fondiarii percepivano una quantità di imposte, taglie, e prestazioni che basta enumerarle per provarne il carattere essenzialmente feudale.

Così, le servitù rustiche, o prestazioni gratuite, il diritto di macina, i dazii su tutte le derrate alimentarie, il laudemio, o diritto di lotti e vendite, il dazio di barriera, l'imposta sul bestiame per capo, o per unghia, le offerte o doni in natura, come quei dei capponi, delle uova, delle frutta, costituivano privilegii esorbitanti e realmente inauditi per i tempi attuali, privilegii dei quali godevano i proprietarii di tutte le città, meno una, del regno.

L'ukase imperiale pone fine a questo stato di cose.

Le popolazioni urbane sono pure affrancate da ogni inciampo che si opponeva al libero sviluppo dei loro interessi.

Sono abolite le servitù d'ogni genere, i municipii acquistano la proprietà del suolo sul quale si innalzano le loro città.

Lo Stato cede a titolo gratuito i suoi diritti di proprietà e di servitù a 213 città, borghi e borgate che erano suoi.

— A proposito della raccolta delle uve di quest'anno in Germania, si scrive da Francoforte al *Moniteur*:

In una parte del Rheingau, a Asmanshausen le uve nere sono state raccolte con un tempo superbo; la quantità è superiore a quella dell'anno scorso, le qualità migliori di quel che si credeva.

I magnifici vigneti del Mont-Tonnere, e di tutta la Haardt nel Palatinato bavarese hanno molto sofferto in quest'anno per difetto di caldo e di acqua; però in luoghi alti l'uva arrivò a maturanza, ma alla pianura è guasta in gran parte, e la qualità del vino ebbe a risentirsene; però i prezzi sono ancor buoni, ed il vino si vende da 150 a 180 fiorini il fader (circa 100 litri).

Il ricolto nel Baden è il più abbondante che mai si ricordi; si calcola il prodotto a 12 moggi di vino di cento misure badesi per ogni arpenta; ciò che dà per 55,000 arpente di vigneti 660,000 moggi.

Nei paesi al basso Reno la vite ha molto sofferto pel freddo, a Hochelm, Rudesheim, Steinberg, e Johannisberg la vendemmia non è ancor terminata, ma si presume che sarà per lo meno uguale a quella del 1863, se non superiore.

TELEGRAFI.

Sono stati aperti al servizio dei privati, con orario di giorno limitato, gli uffici telegrafici di ferrovia di Passignano e Ponticino nella provincia di Perugia.

ULTIME NOTIZIE

Telegrammi da Padova, Vicenza, Rovigo, Vergato, Pistoia e dalle altre città tutte e stazioni per le quali ebbe a passare S. M. nel ritorno a Firenze, descrivono come accorressero a rendere omaggio a S. M., le autorità civili e militari, numerosissima la Guardia Nazionale, e la popolazione che s'affollava per risalutare e festeggiare l'Augusto Sovrano: le stazioni di Padova e Vicenza erano splendidamente illuminate ed affollate anche pel concorso di eleganti signore.

Scrivono da Vasto (Chieti) che un drappello di carabinieri e guardie di P. S., sotto gli ordini di un delegato e del sotto prefetto di quel circondario, riuscirono a sorprendere in una masseria sei malfattori evasi nell'ottobre scorso dal bagno di Pescara e datisi al brigantaggio. Vi fu un accanito combattimento, in seguito al quale caddero morti Florindo Nauni condannato ai lavori forzati a vita, Turco Fiorangelo condannato a 12 anni, e fu arrestato Natale Montaldo condannato a 20. Gli altri tre malandrini si salvarono colla fuga. Gli agenti della forza pubblica sono rimasti perfettamente illesi.

— Scrivono da Salerno:

Salvioli Michele, brigante di San Rufo Sala, si presentò il giorno 19 spontaneamente all'autorità.

Nel pomeriggio del 20 i carabinieri e le squadriglie di Campagna arrestarono il brigante Maglio Michele della banda Cerino.

Nella notte del 20 i carabinieri, sussidiati dalla G. N. mobile, ebbero uno scontro con i briganti in San Gregorio Magno (circondario di Campagna); il brigante Diego Del Giudice fu ucciso e il brigante Vincenzo Carrara, leggermente ferito, fu arrestato.

— Si ha da Aquila:

Il giorno 19 i carabinieri di Cappadocia ebbero uno scontro con i briganti presso il confine romano. Un brigante fu arrestato.

Il giorno 20 si presentarono al sotto prefetto di Avezzano nove disertori e tre renitenti.

— Si ha da Palermo:

Mediante un'operazione concertata con la truppa, delegati ed agenti di P. S., si sono arrestati 29 latitanti fra sottoposti a mandato di cattura, disertori e renitenti; furono anche ar-

restati i famigerati banditi Vito Cipriano e Girolamo Scardino detto *Fra Diavolo*.

— Da Aquila:

Alle ore 5 pom. giunse in Aquila un battaglione del 43° della brigata Forlì. Il sindaco e l'autorità municipale mossero incontro alla truppa, e la popolazione festante l'accompagnò nella città che già si trovava parata a festa.

— Scrivono da Campagna che ieri, 21, in seguito a conflitti dei giorni precedenti, fu rinvenuto mortalmente ferito nella Discesa Maddalena il brigante Rio Michele di quella città.

— Da Avellino:

Il 16 del corrente mese un delegato di P. S., assistito da parecchi drappelli di carabinieri, riuscì ad uccidere il famoso capobanda Cerino Ciancio e catturare la di lui druda rimasta ferita nel conflitto.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 novembre: casi 10, morti 2, più 14 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 0/0	69 40	69 52
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 50
Consolidati inglesi	88 3/4	88 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 75	56 05
Id. (fine mese)	55 80	56 10
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	611	608
Id. italiano	275	—
Id. spagnuolo	326	321
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	76	75
Id. Lomb.-venete	412	412
Id. Austriache	417	418
Id. Romane	61	63
Obb. strade ferr. Romane	122	122
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Belgrado, 21.

Il Governo serbiano chiese direttamente alla Porta lo sgombero di tutte le fortezze e specialmente di quella di Belgrado.

Parigi, 21.

Il bollettino del *Moniteur du soir*, parlando degli ultimi atti del Governo italiano e sulla circolare del barone Ricasoli, dice che il gabinetto di Firenze ripete oggi le stesse idee espresse tante volte dal Governo dell'Imperatore il quale si è sempre sforzato di conciliare le aspirazioni nazionali con i sentimenti religiosi della Penisola. In presenza di tali disposizioni, il S. Padre può attendere l'avvenire con fiducia. Si ha ogni motivo per credere che i partiti estremi non saranno per prevalere e che la Corte di Roma si mostrerà inaccessibile a quelle influenze, le quali, sotto la maschera di un falso zelo, nascondono intenzioni nocive alla sicurezza e alla dignità del trono pontificio.

Madrid, 21.

L'*Epoca* dice che il vapore spagnuolo il quale trovasi a Civitavecchia è a disposizione dell'ambasciatore di Spagna e non per Francesco II.

Berlino, 21.

La Camera dei deputati adottò con 226 voti contro 121 una mozione con la quale biasima il governo per avere ceduta la strada ferrata di Colonia e di Minden, senza aver chiesto l'autorizzazione del Parlamento.

Parigi, 22.

Leggesi nel *Moniteur*:

La legione belga tentò il 25 settembre di riprendere Ixmiquilpan, senza però riuscirvi.

Un distaccamento francese presso Mijatlan respinse un attacco del generale Corona. Un'avanguardia messicana in luogo di appoggiare i Francesi si unì alle truppe di Corona.

Il generale Castelnau arrivò a Vera Cruz il 12 ottobre e fu ricevuto dal capo del gabinetto militare dell'imperatore Massimiliano.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana*.

Il teatro sarà splendidamente illuminato.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Raimondi: *Il ventaglio*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Tutti in maschera*; — Ballo: *Pizarro alla scoperta delle Indie*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Filippo — La medicina d'una ragazza ammalata*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 novembre 1866, ore 8 ant.

L'abbassamento del barometro cominciato ieri nel settentrione continua oggi più forte nel mezzogiorno. La pressione è oramai sotto la normale in tutta la Penisola. La temperatura s'innalza nel mezzogiorno ove soffiano i venti di libeccio e di ponente ed è stazionaria nel settentrione ove dominano la tramontana e il greco. Cielo coperto e mare mosso. Pioggia nel centro della Penisola e neve su i monti.

S'innalza il barometro nelle coste occidentali d'Irlanda, e decresce nel centro dell'Europa.

Dura la stagione incerta e burrascosa; probabile però torni la stagione fredda e asciutta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 20 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745, 7	mm 750, 6	mm 754, 3
Termometro centigrado	8, 0	8, 2	2, 0
Umidità relativa	46, 0	34, 0	57, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	N	NE	NE
Vento forza	quasi for.	quasi for.	quasi for.

Temperatura { Massima + 8,8 / Minima + 2,0 }

Minima nella notte del 21 novembre — 2,7.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 22 novembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 25	59 10	59 35	59 20	» »	» »	Livorno	8		
Imprestito naz. in sott. 5 % Lib.		73 4/8	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1580	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.							» »	Milano	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	1590	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco.. god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Obbl. con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	46 »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	378 »	376 1/2	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 15	21 13
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Segue ELENCO N° 22 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
129	Banzo Ferdinando	27 gennaio 1827 - S.ª Angela	già guardia doganale comune attiva di terra	13 maggio 1862	1 settembre 1865	165 »	1 luglio 1864	
130	La Rezza Antonio	6 dicembre 1813 - Caposele (S. Angelo dei Lombardi)	ex-caporale nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	345 60	21 aprile 1865	
131	Bilardi Antonio	18 genn. 1814 - Sambetello (Calabria)	già guardia comune doganale di terra	13 maggio 1862	id.	495 »	16 id.	
132	Mirabito Luigi	27 dicembre 1813 - Palermo	già controllore dei dazi indiretti	14 aprile 1864	id.	1427 »	16 ottobre 1864	
133	Ciccarelli Giuseppe	30 marzo 1802 - Giugliano	maggiore ritirato del disciolto esercito napolitano	26 marzo 1865	id.	2550 »	1 gennaio 1865	
134	Carra Salvatore	12 aprile 1815 - Palermo	già 1° tenente id.	id.	id.	816 »	id.	
135	Ghersi Agostino Stefano	30 settembre 1831 - Cuorgnè	soldato nel 13° regg. di fanteria	7 febbraio 1865	id.	300 »	20 febbraio 1865	
136	Bosco Antonio	2 dicembre 1818 - Napoli	già capitano nello sciolto esercito napolitano	26 marzo 1865	id.	1020 »	1 gennaio 1865	
137	Signoretti Nicola	20 giugno 1819 id.	1° tenente in ritiro id.	id.	id.	612 »	id.	
138	Guglielmo Gaetano	3 settembre 1805 - id.	capitano id.	id.	id.	2040 »	id.	
139	De Masi Francesco	18 dicembre 1802 - Mongiana	già guardaboschi presso lo stabil. metall. di Mongiana	14 aprile 1864	4 id.	351 »	1 marzo 1865	
140	Moschettini dott. Flaminio	13 marzo 1812 - Martano	già medico di regg. di 2ª classe	25 maggio 1852 7 febbraio 1865	id.	1266 60	1 agosto 1865	
141	Capurro Antonia	14 dicembre 1819 - Genova	vedova del capitano al ritiro Santini Luigi	27 giug. 50 e 7 febb. 65	id.	375 »	3 maggio 1865	durante vedovanza.
142	Assale Rosa Teodolinda	16 maggio 1858 - Cantalupa	orfana di Giuseppe già soldato	7 febbraio 1865	id.	200 »	20 febbraio 1865	durante minorità e nubilità.
143	Filliol cav. Giuseppe	6 ottobre 1805 - Fenestrelle	sotto commissario di guerra di 2ª classe nel corpo di intendenza militare	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1935 »	1 luglio 1865	
144	Dati Vincenzo	19 novembre 1811 - Aquila	guardia scelta di terra	13 maggio 1862	id.	540 »	1 maggio 1865	
145	Granuci Giuseppe	16 luglio 1803 - Genzano	già maggiore del disciolto esercito napolitano	16 marzo 1865	id.	3060 »	1 gennaio 1865	
146	Rispoli Giuseppe	16 giugno 1813 - Sessa	luogotenente nello stato magg. delle piazze presso il comando milit. del circond. di Penne	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1250 »	1 luglio 1865	
147	Anselmi Pasquale	10 novembre 1812 - Troia	già 2° tenente del disciolto esercito napolitano	26 marzo 1865	id.	850 »	1 gennaio 1865	
148	Tusco Nicola	8 novembre 1804 - Napoli	già capitano id.	id.	id.	1700 »	id.	
149	Gioconda Francesco	26 aprile 1812 - Napoli	già tenente id.	id.	id.	816 »	id.	
150	Lo Monaco Maria Anna	27 febbraio 1819 - Palermo	ved. di Chines Salvatore capo sezione della direzione del tesoro di Palermo	14 aprile 1864	id.	945 »	1 marzo 1865	durante vedovanza.
151	Viserta Nicola	22 ottobre 1810 - Sarno	già capitano nell'esercito napolitano	26 marzo 1865	id.	1360 »	1 gennaio 1865	
152	Galateri di Genola cav. Pietro	24 settembre 1808 - S. Pietroburgo	colonnello in ritiro	27 giugno 1850	id.	2925 »	16 dicembre 1865	
153	Terenghi cav. Antonio	14 luglio 1811 - Riguardo	colonnello nell'arma di fanteria	id. 7 febbraio 1865	id.	4640 »	16 maggio 1865	
154	Massarotti Nicola	16 dicembre 1804 - Pomarica	già capitano nell'esercito borbonico	26 marzo 1865	id.	2040 »	1 gennaio 1865	
155	Sias-Bidili Giovanna	14 febbraio 1840 - Bonorva	vedova del soldato nel corpo dei bersaglieri Lanna Giovanni Pasquale	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	175 » / 200 »	25 giugno 1859 / 20 febbraio 1865	a tutto il 19 febbraio 1865. / durante vedovanza.
156	Bossi Luigi Carlo	21 ottobre 1823 - Binusca	capitano nel 16° regg. di fanteria	25 maggio 1865	id.	700 »	6 id. 1863	per anni nove.
157	Conzi cav. Giacomo	1 febbraio 1806 - Genova	commissario generale di 2ª classe nel commissariato militare marittimo	20 giugno 1850 26 marzo 1865	id.	4880 »	1 aprile 1865	
158	Pantini Fortunata Clementina	21 novembre 1826 - Montecalvario	ved. di Rispoli Francesco già direttore delle poste in pensione	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1865	id.	752 »	19 settembre 1864	durante vedovanza.
159	Riccetti Aurelio	30 luglio 1822 - Firenze	capitano nell'arma di fanteria	25 maggio 1852	id.	950 »	12 aprile 1865	per anni 8.
160	Hardone Maria Michela	21 maggio 1821 - Manfredonia	vedova del già uffiziale telegrafico Balsamo Pasquale morto in ritiro	3 maggio 1816	id.	340 »	22 giugno 1865	durante vedovanza.
161	Dommarco Chiara	11 luglio 1838 - Napoli	orfana del già intendente Nicola morto in ritiro	id.	id.	1275 »	23 marzo 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
162	Fiorentino Anna	30 novembre 1796 - Napoli	vedova del già sergente della marina napolitana Palmieri Domenico morto in ritiro.	id.	id.	93 50	19 ottobre 1864	durante vedovanza.
163	Saroi Francesco	27 maggio 1792 - Palermo	vedova del guardiano di sanità marittima Campagna Gaetano morto al ritiro	id.	id.	76 50	17 settembre 1864	id.
164	Jacomino Gabriele	3 luglio 1819 - Pugliano	già commesso doganale	14 aprile 1864	id.	603 »	1 giugno 1865	
165	Franchini Paolo	1 settembre 1830 - Modena	già inserv. alla direz. comp. delle gabelle in Genova	id.	id.	866 »	—	per una volta tanto.
166	Fiorani Giovanni	10 nov. 1797 - S. Rocco al porto (Genova)	già inserv. nella sopp. contabilità di Stato lombarda	id.	id.	746 »	1 luglio 1865	
167	Refrigeri Antonio	5 novembre 1796 - Subiaco	ex-agente subalterno di 5ª classe nelle dogane	id.	id.	720 »	1 marzo 1865	
168	Vincenzi Gaetano	25 luglio 1806 - Modena	già agg. di cancell. della cessata amm. cam. estense	id.	id.	864 »	1 luglio 1865	
169	Menozzi Maddalena	24 agosto 1814 - Reggio (Emilia)	ved. di Domenico Catelani segr. in ritiro dell'amm. prov.	Patenti Sarde 22 marzo 1824	id.	1200 »	20 marzo 1865	durante vedovanza.
170	Mona Mariotta	24 gennaio 1819 - Novara	vedova di Bressa Annibale ex-ispettore nelle gabelle a Ravenna morto in attività di servizio	14 aprile 1864	id.	705 »	18 febbraio 1865	id.
171	Botto Annetta	18 maggio 1850 - Nizza	orfana di Botto cav. Domenico capo sezione al Ministero di pubblica istruzione	id.	id.	1944 »	—	per una sola volta.
172	Quintavalle sac. Tommaso	26 giugno 1803 - Maddaloni	già dirett. spirit. nel collegio nazionale di Maddaloni	30 giugno 1832	id.	1179 30	19 febbraio 1864	
173	Bevilacqua Errico	20 marzo 1810 - Lanciano	già brigadiere doganale attivo di terra	13 maggio 1864	id.	630 »	1 marzo 1865	
174	Canali Maria	1 giugno 1806 - Bergamo	ved. di Gio. Domenico Bonicelli pensionato qual segretario di prefettura	14 aprile 1864	id.	586 »	21 aprile 1865	durante vedovanza.
175	Ronga Michele Gabriele	16 marzo 1819 - Napoli	già luogot. nella Casa R. inv. e comp. veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1175 »	1 giugno 1865	
176	Ruggeri Giovanni	2 aprile 1808 - Modena	già secondino in disponibilità presso le carceri giudiziarie di Reggio (Emilia)	del già Regno italico 12 febb. 1806	id.	230 26	20 febbraio 1864	
177	Minola Giuseppe	6 maggio 1801 - Varese	ved. di Pozzi Eugenio già second. nelle carc. di Milano	Dirett. austriache	id.	cent. 25 925 mill.	24 gennaio 1865	id.
178	Bartolotti Anna	5 febbraio 1814 - Firenze	ved. di Accini Francesco già 1° ristauratore delle pitture nella R. Galleria delle statue di Firenze	Le Toscane 22 novembre 1849	id.	858 96	13 aprile 1865	id.
179	Borani Camutto Adelaide	12 luglio 1804 - Parma	vedova di Mauro Morini già professore di tromba nella R. orchestra di Parma	Parmense 2 luglio 1822	id.	150 »	27 febbraio 1865	id.
180	Torelli Carlotta	18 maggio 1814 - Firenze	ved. di Ricciardi dott. Giuseppe, già canc. comunitativo	Toscane 22 novembre 1849	id.	409 50	19 giugno 1865	id.
181	Rosselmini Gualandi Emma	9 marzo 1851 - Pisa	figlia orfana di Rosselmini Alessandro già prefetto di Pistoia e di Franceschi Marianna pensionata	id.	id.	979 98	21 marzo 1865	durante la minore età e con le cautele volute dalla legge.
182	Capei comm. Pietro	29 ottobre 1796 - Lusignano	già consigliere reggente la presidenza del cessato Consiglio di Stato di Firenze	id.	id.	5880 »	1 luglio 1865	
183	Sapori Filippo	4 ott. 1815 - S. Cassiano, dioc. di Fir.	già cursore alla pretura di Firenze	id.	id.	987 84	16 id.	
184	Buniotti Giovanni	20 febbraio 1808 - Modena	già protocollista presso l'assessorato legale in Modena	14 aprile 1864	id.	1104 »	1 id.	
185	Marini Cleto	28 dicembre 1843	orfano di Giuseppe già dispensiere e ricettore in Finale e di Boldrini Marianna morta in pensione	12 febbraio 1806 6 agosto 1813 Modenesi	id.	500 »	27 giugno 1863	a tutto il 28 dicembre anno stesso.
186	Colombo Radegonda	4 maggio 1811 - Milano	vedova di Gio. Galbiati già inserv. presso il tribunale provinciale di Como	Dirett. austriache	5 id.	302 46	1 settembre 1864	durante vedovanza.
187	Scasegna Antonio	14 febbraio 1813 - Napoli	guardia doganale comune di terra	13 maggio 1862	id.	330 »	16 aprile 1865	
188	Diele Domenico	29 sett. 1819 - Cerignota (Capitanata)	già guardia doganale comune attiva di terra	id.	id.	165 »	1 novembre 1864	
189	D'Aniello Antonio	9 marzo 1814 - Carinola	id. id.	id.	id.	330 »	16 gennaio 1865	
190	Bernardini Camillo	9 ottobre 1819 - Bonassola	id. id. sedentaria	id.	id.	360 »	16 maggio 1865	
191	Chiara Domenico	14 novembre 1808 - Mataco	id. id.	id.	id.	540 »	16 aprile 1865	
192	Sgrò Gaetano	21 giugno 1819 - Catanzaro	id. scelta di terra	id.	id.	180 »	id.	
193	Formisano Giovanni	19 aprile 1815 - Ravenna	id. di mare	id.	id.	195 »	16 maggio 1865	
194	Musitano Antonio	30 novembre 1804 - Bagaladi	già brigadiere doganale di terra	id.	id.	630 »	16 aprile 1865	
195	Valente Giovanni	26 dicembre 1809 - Frebbiano	già guardia doganale scelta sedentaria	id.	id.	585 »	16 maggio 1865	
196	Casenghini Carlo Stefano	2 settembre 1825 - Cerano	id. di terra	id.	id.	180 »	1 aprile 1865	
197	Cima Vincenzo	21 agosto 1814 - Bellanzo (Teramo)	id. id.	id.	id.	360 »	1 gennaio 1865	
198	Ventura Domenico Saverio	18 febbraio 1822 - Pizzo	id. comune di terza	id.	id.	180 »	16 aprile 1865	
199	Gentile Francesco	30 settembre 1807 - Palomonte	ex-sergente nella Casa R. inv. e comp. vet.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	16 giugno 1865	
200	Esposito Giovanni	6 ott. 1806 - Raviscanina (Piedimonte)	id. id. di Napoli	id.	id.	565 »	id.	

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

REGIO ARCISPEDALE
DI SANTA MARIA NUOVA E SPEDALI RIUNITI
DI FIRENZE.

La Direzione dei suddetti Spedali fa noto al pubblico che nella mattina del dì 22, 28, 29 Novembre corrente e 5 Dicembre prossimo, procederà col metodo dell'estinzione di candela agli incanti per la somministrazione in distinti lotti dei generi di

Dispensa — Guardaroba — e Farmacia

occorrenti alle medesime dal 1° gennaio al 31 dicembre 1867.

I capitolati delle condizioni generali e speciali di appalto, non che le note indicanti i generi ed articoli coi prezzi ai medesimi assegnati, e componenti i vari lotti sono ostensibili alla Segreteria del detto R. Arcispedale (via S. Egidio n° 29) in tutti i giorni d'uffizio dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il commissario
Prof. **Augusto Michelacci.**

3102

3156 **CITAZIONE.**

Ad instanza della ditta fratelli Brambilla, residente in Milano, con atto dell'usciere G. Orlandini delli 15 novembre 1866 è stato citato il signor Andrea Tallinger, spedizioniere residente in Bolzano (Impero d'Austria), a comparire nanti la pretura di San Giovanni in Firenze il giorno 2 prossimo gennaio, ore 11 antimeridiane, per rilevare i fratelli Brambilla dalla domanda contro di essi intentata dal signor Carlo Carocci con citazione 9 ottobre scorso, in seguito alla spedizione d'una cassa diretta a Zallinger, spedita per incarico del Carocci, cogli interessi e spese e sentenza esecutoria

Firenze, 21 novembre 1866.
Avv. Ponzeveroni Giuseppe.

3155 **CITAZIONE.**

Con atto dell'usciere G. Orlandini delli 15 novembre 1866, ad instanza di Pietro Savio, residente in Firenze, è stato citato il signor Ferdinando Chiti a comparire in via commerciale nanti la pretura di San Giovanni in Firenze, alle ore 10 antimeridiane del 28 corrente mese, pel pagamento di lire 598 70, importare d'un pagherò 30 dicembre 1865, scaduto il 31 marzo 1866, cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda, con sentenza esecutoria ed arresto personale e colle spese.

Firenze, 21 novembre 1866.
Avv. Ponzeveroni Giuseppe.

3154 **NOTIFICAZIONE.**

Per gli effetti contemplati dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 la signora Teresa Morotti-Vandelli, domiciliata in Novara, notifica che il causidico Paolo Luini, procuratore presso il tribunale civile di questa città, ha cessato di vivere il dodici giugno dell'anno corrente.

Chiede quindi che il presente avviso sia inserito per due volte nel presente giornale.

Novara, 17 novembre 1866.
Per la sig^a *Teresa Morotti-Vandelli*
Avv. Benzi, proc.

3160 **AVVISO.**

Il sottoscritto Angelo Projetti da Rieti, a senso dell'art. 119 del regolamento per la esecuzione del codice civile italiano 19 ottobre 1865, avanzò istanza a Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia per cangiare il suo cognome *Projetti* in quello di *Stagni*, e la Maestà Sua col mezzo di Sua Eccellenza il signor ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreto in data 16 maggio 1866, si degnò accordagli tal grazia.

Ciò il Projetti deduce a notizia del pubblico a senso dell'art. 121 del citato regolamento, perchè chiunque creda di avere interesse possa fare opposizione nelle forme ordinate nell'articolo 122 del regolamento stesso.

Rieti, addì 19 novembre 1866.
Angelo Projetti.

3153 **AVVISO.**

Domenico del fu Filippo Cerchi, possidente, domiciliato a Montecatini di Val di Nievole, per ogni migliore effetto di ragione, rende pubblicamente noto:

Che il medesimo, essendo erede legittimo del fratello fu don Luigi Cerchi, passato a miglior vita nel 28 ottobre 1866, ed essendosi trovato di fronte Giovanni del fu Pietro Gori di detto luogo con pretensioni sulla di lui eredità, ha già adito il tribunale civile e correzionale di Lucca con le due citazioni del dieci e quindici novembre stante, all'oggetto di far respingere le ingiustissime esigenze del pretendente, e frattanto onde garantire gli assegnamenti relitti, per fare dichiarare sospesa la immissione nel possesso di quella eredità, tanto a riguardo di quest'ultimo, che a riguardo di esso Domenico Cerchi, e decretare la nomina di un curatore ed amministratore, che ne raccolga tutti i prodotti ed assegnamenti, e li custodisca fino a ragione conosciuta.

Conseguentemente niuno potendo interessarsi validamente col menzionato Gori nei rapporti della eredità in parola, vien diffidata e costituita in mala fede qualsiasi persona che seco lui, direttamente o indirettamente contrattasse intorno agli assegnamenti riguardanti la medesima, e gli vien fatto intendere fin d'ora che ogni relativa operazione si risolverà in nullità ed arbitrio.

Li 16 novembre 1866.
Domenico Cerchi.

3159 **DIFFIDAMENTO.**

Firenze, 21 novembre 1866.

Il sottoscritto inibisce a Luigi Maranghi e sua famiglia, colono licenziato dal podere di proprietà di Amos Stianti posto nel popolo di Brozzi, pretura di Sesto, ogni contrattazione, tanto di vendita come di compra di bestiame e di qualunque stima tanto viva che morta, senza previo suo ordine e per scritto, e ciò a scanso di ignoranza.

Amos Stianti.

3163 **AVVISO.**

Firenze, li 22 novembre 1866.

Coerentemente all'articolo 16 del contratto d'imprestito di S. E. il principe A. de Demidoff, sarà proceduto la mattina del dì 6 dicembre prossimo, a ore 12 meridiane, nello studio Cesare Capuis, via San Francesco n° 1 primo piano a Livorno, alla nona estrazione delle 100 cartelle.

Alessandro Melchior
Mandatario di S. E. il principe
A. de Demidoff.

REGIA CORTE DEI CONTI.

L'anno milleottocento sessantasei, e questo dì diciannove novembre in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo signor cavalier presidente della Corte dei conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, ho notificato in conformità dell'art. 141 del Codice di procedura civile al signor Giorgio Corte di ignoto domicilio, atto di istanza e decreto, citando detto signor Corte a comparire avanti la prefata Corte dei conti, nel termine di giorni trenta, dalla notificazione.

Rilasciando copia all'ufficio del procuratore del Re, ed affiggendo altra alla porta esterna della prefata Corte.

L'usciere
3161 G. Campetti.

REGIA CORTE DEI CONTI.

L'anno milleottocento sessantasei, e questo dì diciannove novembre in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo signor cavalier presidente della Corte dei conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze e ivi domiciliato, ho notificato in conformità dell'art. 141 del Codice di procedura civile al signor Giulio De Maria di ignoto domicilio, atto di istanza e decreto, citandolo a comparire avanti la prefata Corte dei conti nel termine di trenta giorni dalla notificazione, rilasciando copia all'uffizio del procuratore del Re e affiggendo altra alla porta esterna della Corte dei conti ridetta.

L'usciere
3162 G. Campetti.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2979

FANTERIA REALE MARINA — 1° REGGIMENTO

Consiglio Principale d'amministrazione.

Il Consiglio suddetto dovendo addivenire alla stipulazione dei contratti per la provvista dei panni, stoffe ed oggetti di corredo militare pel biennio 1867-68, notifica:

Che il tempo utile per la presentazione delle offerte data dalla pubblicazione del presente a tutto il 25 dicembre, spirato il qual termine non sarà più accettata alcuna offerta

Le offerte di sottomissione accompagnate dai campioni dovranno essere in iscritto su carta da bollo, suggellate e dirette al Consiglio in Genova.

Contemporaneamente alle offerte dovranno i concorrenti far pervenire al Consiglio una conveniente cauzione in contanti o certificati di rendita per garanzia dell'appalto e sino la riduzione del deliberamento in definitivo istrumento o la dichiara comprovante il versamento di tale cauzione nelle Casse dello Stato o presso il quartier mastro per l'armata.

Le provviste a farsi e le cauzioni a prestare non saranno minori di quelle descritte nel seguente

Specchio dei principali oggetti da provvedersi.

	MINIMO	
	Della quantità presuntiva per l'anno	Della cauzione per l'offerta
1. Asciugamani di tela cruda	n° 1800	L. 100
2. Bicchieri di latta	» 800	» 200
3. Boraccie di legno con correggie	» 800	» 100
4. Borse a filo doppie di traliccio	» 800	» 100
5. Bottoni	» »	» 300
6. Cappelli guerniti con coccarda	» 800	» 300
7. Cinghie di cuoio per pantaloni	» 1000	» 100
8. Cravatte di lana cremisi	» 1800	» 100
9. Cravatte a sciarpa di cotone bleu	» 2000	» 100
10. Distintivi oro, seta e lana	» »	» 400
11. Farsetti di lana a maglia	» 1000	» 500
12. Fazzoletti da naso di cotone	» 1800	» 100
13. Fodere di cappello di cautchoux	» 1000	» 100
14. Gavette di latta con lastra d'ottone	1400	» 200
15. Ginocchiere	» 800	» 100
16. Guanti di cotone bianco	» 1400	» 100
17. Pennacchi di penne di cappone	» 1000	» 400
18. Sacco di tela d'Olona con sagola	» 600	» 200
19. Spazzola per abiti	» 1400	} » 100
20. » per stivalini	» 1400	
21. » per ottone	» 1400	

	MINIMO	
	Della quantità presuntiva per l'anno	Della cauzione per l'offerta
22. Stivalini	n° 4000	L. 1000
23. Tasche a pane di traliccio	» 600	» 100
24. Trofei di ottone per cappello	» 1000	» 100
25. Zaini di pelle con cinghia	» 600	» 2000
STOFFE.		
26. Panno bigio bleuté	n° 3000	L. 4000
27. » turchino	» 6000	» 6000
28. » cremisi	» 200	» 200
29. Velluto nero in seta	» 200	» 400
30. Basino bigio per fodera	» 6000	» 500
31. » bianco per mutande	» 4000	» 500
32. Basinotto di tela cotone per cappotti cerati	» 2000	» 250
33. Tela cruda per berretti	» 400	» 250
34. » di cotone per camicie	» 8000	» 500
35. » di filo e cotone per dette di fatica	» 3000	» 500
36. Tela di Russia bianca	» 2400	» 500
37. Traliccio bianco e turchino	» 5000	» 1000

Degli attuali fornitori che intendessero aspirare ai nuovi appalti saranno dispensati dal somministrare tale garanzia coloro che avendo adempiuto alle commissioni ed obblighi derivanti dai contratti in corso, rimane per ciò stesso libera da ogni vincolo la cauzione già prestata.

Ciascun campione dovrà portare un'etichetta indicante il nome, il domicilio dell'offerente ed il prezzo.

I prezzi degli oggetti e merci a provvedersi dovranno essere unicamente regolate sullo sconto del 5 per cento.

I campioni di stoffe ed oggetti debbono essere al tutto conformi a quelli approvati dal Ministero di marina, quali sono visibili nel magazzino *Vestiario* del suddetto reggimento sito nel padiglione S. Tomaso in Genova o di quello presso il 2° reggimento del Corpo in Napoli.

Coll'atto stesso del contratto ed a guarentigia del medesimo il deliberatario sarà tenuto a prestare una cauzione in contanti o certificati di rendita al portatore proporzionata alla quantità che si presume occorrere durante l'impresa e che non sarà minore dell'ammontare del decimo della medesima. Questo deposito verrà restituito alla scadenza ed adempimento del contratto stipulato.

Terminato l'incanto si restituiranno i depositi e le dichiare a coloro che non risultarono deliberatari dell'impresa.

Scaduti i fatali e nei tre giorni successivi all'avviso ricevuto di accettazione della sua offerta il deliberatario dovrà presentarsi o farsi rappresentare con procura speciale per la stipulazione del contratto presso quest'Amministrazione. In caso d'inadempimento di tale condizione sarà devoluto a benefizio delle finanze il deposito da lui fatto, il quale perciò non gli sarà restituito, se non dopo la stipulazione del contratto con prestazione della prescritta cauzione.

Il contratto è a totale rischio del deliberatario, il quale non potrà mai pretendere a compenso per qualsiasi titolo o pretesto di errore nei prezzi fissati nel capitolato, qualunque siano le variazioni che possono succedere nei medesimi in comune commercio durante l'impresa.

Tutte le spese d'incanto e contratto sono a carico del deliberatario; sono pure a carico del deliberatario o di chi assumerà dietro sottomissione l'impresa di una fornitura, tutte le spese occorse per incanti precedenti dichiarati deserti, ancorchè siano stati variati i prezzi e le condizioni.

Per le spese di tassa di registro le parti si rimettono al disposto della legge vigente alla data della stipulazione del contratto.

Tutte spese di trasporti, noli, dazi nazionali e comunali e diritti qualunque, sono pure a carico del deliberatario, il quale pertanto dovrà fare la rimessione degli oggetti appaltati liberi da qualsiasi spesa cui siasi fatto luogo sino alla loro consegna nel magazzino del reggimento.

Genova, li 5 novembre 1866.

Il segretario del Consiglio
Cesare Giuseppe.

3142

COPIA. 3145

L'anno 1866, il giorno 18 ottobre in Napoli.

A richiesta di don Filippo Ambrosini avv. domiciliato in Potenza e colà residente in qualità di tutore dativo dei minori figli di don Gennarino Ginistrelli, e di donna Lauretta Pandolfelli, cioè Pietro ed Emilia Ginistrelli, che ora si trovano il primo nel collegio di Caravaggio, e la seconda nello stabilimento di Regina Cœli, residenti e domiciliati di dritto col tutore in Potenza.

Io Luigi Zuardi, usciere presso la Corte di appello di Napoli, domiciliato strada San Paolo n° 21: ho dichiarato alla signora donna Emilia Aquilecchia vedova del defunto don Pietro Ginistrelli, domiciliata in Potenza, residente in Napoli, Largo Mercatello, palazzo Bagnara, n° 89; a don Eduardo Ginistrelli, figlio, domiciliato in Potenza, residente in Napoli, strada Nuova della Pace, n° 27 a Chiaja, proprietari gentiluomini, quali eredi nella successione del fu don Pietro Ginistrelli, marito e padre nelle proporzioni e condizioni che risultano dai documenti opportuni, nonchè ai signori don Andrea Cerrone, galantuomo proprietario anche qui domiciliato nella strada Monte di Dio a Pizzofalcone n° 54; ed a don Romualdo Lapiccola, consigliere in ritiro, domiciliato strada Chiaja numero 138, quali debitori della controvertita eredità Ginistrelli, quanto segue, cioè:

1° Che l'istante, legalmente autorizzato dal Consiglio di famiglia a prender possesso non solo dei beni ereditari per la parte che riguarda i minori suddetti affidati alla di lui tutela, ma ad agire per riscuotere le rendite, ed a mettere in salvo qualsiasi diritto appartenente ai minori suddetti, ad intraprendere giudizii di divisione, ed a continuare quelli in corso, senza verun pregiudizio delle nullità ed irregolarità in cui si fosse caduto, non che ad ottenere il rendiconto da chiunque abbia finora amministrato i beni dell'eredità, si è diretto al tribunale civile di Potenza, ove appunto si è aperta la successione per ottenere il permesso di far citazioni per bando, e per proclami pubblici, stante la moltiplicità dei reddenti e debitori, come costa dalla deliberazione del dì 16 giugno 1866, n° 3273, quindi con altra deliberazione del giorno 31 luglio prossimo scorso fu destinato il dì 17 novembre per la udienza contro tutti, e per la comparsa dei debitori ed interessati, onde decidersi nell'interesse complessivo di ciascuno, ed impedire prescrizioni e perenzioni, non che lo sciupo delle rendite.

2° Costa in fatto che, alla morte del ricevitore generale don Pietro Ginistrelli, due inventarii furono fatti: l'uno in Lavello e l'altro in Potenza. Nel primo si disse che l'amministrazione di tutti i beni di Lavello, ed altri molti comuni, cioè di Genzano, Venosa, Pietragalla, Melfi, Cerignola, Spinazzola, Napoli, ed altri comuni fosse rimasta presso donna Emilia Aquilecchia, ava de' detti minori, e che le raccolte in genere di diversi anni si fossero del pari affidate alla medesima per estinguere le obbligazioni che gli eredi Ginistrelli avevano contratte per ottenere le rinunzie delle sorelle già maritate, sebbene non siasi fatto più che tanto, e così i minori istanti, come gli altri coeredi sono compulsi ed impegnati in svariati giudizi.

3° L'Amministrazione impertanto è continuata, non si sa a qual titolo, nè mai si è dato conto a chicchessia di un soldo solo.

4° Del pari, don Ercole Ginistrelli per l'inventario di Potenza assumeva l'obbligo di amministrare i beni e cespiti rimasti in Potenza, ma di poi per i suoi affari ed istruzioni della carica, rinunziò, ed a parte dei coeredi, con regolare mandato si passò l'incarico a don Donatantonio Petrone di amministrare come ha fatto, e pratica ancora per tutte le provenienze di colà.

5° E poichè di giorno in giorno si verificano citazioni e giudizii in danno dei minori figli di don Gennarino ed altri coeredi, e vengono obbligati a rispondere di fatti ereditari, senza che avessero percepito o percepissero alcunchè dell'eredità; e d'altronde per legge e per volontà del Consiglio di famiglia si deve procedere all'attivazione dei dritti che competono, così coll'atto presente si chiede che tutti i reddenti dell'eredità Ginistrelli, sia per somme in contante, sia per generi e per qualsivoglia causa e sorte, non pagassero da oggi innanzi, se non all'istante, per la quota e parte dei minori figli di don Gennarino Ginistrelli, non avendo gli altri coeredi signori don Ercole, don Eduardo Ginistrelli, e donna Emilia Aquilecchia, usufruttuario di una parte, che alle sole rate, se non che avendo per lo passato amministrato la sola donna Emilia Aquilecchia suddetta, e don Donato Petrone, debbono costoro rispettivamente dare i conti. Facendo diversamente saranno soggetti a doppio pagamento, mentre esso istante da ora formalmente protesta di nulla voler riconoscere, che non sia conforme alla legge ed alla giustizia, e rivoca a scanso di equivoci qualunque latente e supposto mandato che si asserisse dato da altri, e che pur rimase rivocato dalla morte. In conseguenza di che debbono depositare o pagare direttamente all'istante.

6° Inoltre debbono essa donna Emilia, e Petrone, e la prima solidalmente ed indivisibilmente con Angelo Passarelli, residente in Lavello come si chiede, esser condannati a render conto della tenuta amministrazione dall'epoca della morte di don Pietro Ginistrelli seniore sotto pena di esservi astretti col pignoramento e vendita dei propri beni fino alla concorrenza di d. duecentomila.

7° Di vantaggio deve tutto sottoporsi ad amministrazione giudiziaria, potendosi all'oggetto nominare uno degli eredi coll'obbligo però di versare mese per mese o almeno anno per anno all'istante per i suoi pupilli la rata che corrisponde alle di loro quote ereditarie, ed in ogni conto in linea provvisionale si chiede che si paghi dai convenuti una somma competente ad oggetto di soddisfare le obbligazioni ereditarie, ed in linea provvisionale specialmente in conto di quello che si è percepito per tanti anni sulle rendite di famiglia; nella intelligenza che le presenti dimande si estendono a tutti coloro che si trovano per avventura in qualunque modo debitori sia per affitti, sia per qualunque altra ragione dell'eredità in disputa a quale oggetto ritenendosi l'atto presente come protesta generale e come sequestro ed opposizione, deve farsene la convalida contro tutti, e la condanna da pronunziarsi deve generalmente comprendere chiunque potrebbe dirsi debitore.

Il perchè salvo a citare tutti gli altri interessati nei diversi comuni ove si trovano, o almeno uno o due, restano invitati i medesimi individui a comparire nel tribunale civile di Basilicata sedente in Potenza, per sentire far pieno dritto alle presenti dimande, sia come un giudizio *sui generis*, sia come appendice e stralcio di quella universale divisione che sarà continuata sulle ultime tracce delle precedenti citazioni fatte dagli altri coeredi, e preparatorie emesse dall'abolito tribunale civile di Potenza; e ciò per la udienza del 17 novembre prossimo venturo. — Si conchiude inoltre, e chiede accordarsi all'istante una somma per liberanza interina ad oggetto di fare le spese del giudizio, e per causa da dichiarare. Il tutto con ristoro di spese, con sentenza eseguibile non ostante appello, e salvo ogni altro dritto e ragione, danni, interessi e compenso all'avvocato in causa.

Ho dichiarato infine ad essi convenuti che per esso istante agirà come avvocato e procuratore di se stesso il medesimo sig. Ambrosini, residente in Potenza, come si è detto, nella intelligenza che questa stessa citazione e dimande si eseguono e ripetono con separati atti in Lavello e Venosa, Melfi, Pietragalla, e Potenza, contro interessati, e reddenti di questi comuni, anche per fondi siti in altre provincie. Si protesta infine esso istante per i gravi danni arrecati al fondo Popolombardo in Genzano, che saranno liquidati mediante perizia e sopra altri fondi ereditari. Copie al n° di 4 sono state lasciate, ecc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.